

SUSSIDIO FORMATIVO PER I PREADOLESCENTI



SAPORE  
DI SALE

A CURA DI MARIA LUISA NICASTRO



## QUALCHE NOTA PER GLI ANIMATORI

**C**aro animatore e cara animatrice, Carò educatore e cara educatrice, come è ormai tradizione, la proposta di pastorale è accompagnata da un semplice sussidio che ha il solo scopo di darti alcuni spunti su cui lavorare con creatività e competenza.

Ho pensato, mentre lo scrivevo, a ragazzi che frequentano le scuole, gli oratori, le associazioni, le parrocchie dell'Italia salesiana, ma solo tu saprai e potrai raggiungerli nella loro crescita.

“Sale della terra e luce del mondo” è una proposta-chiamata alla riscoperta della dignità battesimale di figli di Dio, ma anche un invito a pensare alla propria esistenza come ad un dono da spendere per il Regno.

Nella logica degli itinerari alla fede, la proposta di quest'anno vorrebbe evidenziare come la crescita si attua solo in un orizzonte ampio, aprendosi a prospettive sempre nuove, anche in situazioni apparentemente scontate. Si tratta di assumere atteggiamenti contro

corrente, di impegnarsi a pensarla diversamente, a partire dalle piccole cose di ogni giorno.

Sale, sapore e sapienza sono molto collegati nella cultura occidentale, come luce e verità. Scoprire o riscoprire il cristianesimo come la via privilegiata per dare senso (verità e sapore) all'esistenza, spessore al quotidiano nella certezza che nulla va perduto... vuole essere la meta di quest'anno educativo pastorale. Ma il Papa nel messaggio per la Giornata mondiale della gioventù 2002 afferma che nell'invito di Gesù a diventare sale della terra e luce del mondo è implicito il mandato missionario: abbiamo un tesoro che non possiamo tenere nascosto.

L'itinerario è scandito in cinque momenti legati al tempo liturgico e a situazioni di vita dei preadolescenti. Si tratta di un tentativo di compiere un cammino di conoscenza di sé, di apertura agli altri, al mondo e alla storia in compagnia di Gesù, di altri ragazzi, di alcuni testimoni.

Ogni momento è, a sua volta, scandito secondo il seguente schema:

<b>Guardiamoci intorno</b>	Si presentano lettere e affermazioni di ragazzi/e sul tema, ma anche fatti di cronaca e avvenimenti che possono servire come innesco.
<b>Un gioco</b>	Si offre un'attività che può facilitare l'approccio all'argomento.
<b>Ascoltiamo Gesù</b>	Un brano di Vangelo che aiuta a capire come Gesù è stato sale e luce in una situazione analoga alla nostra.
<b>A confronto con i testimoni</b>	La vita di un testimone che presenta tratti “luminosi” rispetto alla tematica trattata.
<b>Scopriamo il dono</b>	Un sacramento, per lo più, come risorsa per restituire e conservare il vero sapore della nostra vita cristiana. È presentato attraverso alcune frasi tratte dal “Catechismo dei ragazzi”/4, <i>Vi ho chiamato amici</i> .
<b>E noi che cosa facciamo?</b>	Alcuni spunti per la riflessione e l'attività intorno ai temi.
<b>Celebriamo</b>	Una festa da preparare insieme perché la luce splenda e molti ne lodino Dio

I testi proposti hanno la funzione di presentare ai ragazzi situazioni, persone, riflessioni sul tema. Sarai tu a scegliere “come” utilizzarli perché i ragazzi si coinvolgano in un approfondimento vitale. Alcune indicazioni sono offerte in particolare nella sezione “E noi che cosa facciamo?”. In “Celebriamo” c’è la

proposta di una festa da organizzare... nello stile salesiano! “Altre idee” può servirti come riserva.

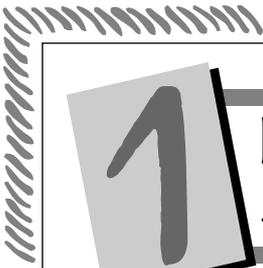
Ora che hai in mano il sussidio, puoi partire nella progettazione di un itinerario a misura dei ragazzi che ti sono affidati, nella certezza che hanno un punto accessibile al bene e tantissime risorse da tirar fuori...  
Buon lavoro!

## DUE STORIE PER COMINCIARE

C’era una volta un po’ di sale... che strano! Di solito le storie cominciano con personaggi importanti, ma stavolta si tratta solo di un po’ di sale. Allora, quella volta il sale perse il sapore. E la signora Emma, che aveva invitato a cena la sua amica Fiorenza con le figlie, vide le facce stralunate delle ragazze: «Ma questa roba non sa di niente!». Emma arrossì... era vero: l’arrosto con le patatine non sapeva di nulla. La serata finì male: Fiorenza con le sue figlie continuavano a dire battutine taglienti ed Emma non vedeva l’ora che tutto questo fosse passato. Quando finalmente le sue ospiti se ne furono andate, Emma corse in cucina, prese il barattolo del sale e lo assaggiò: com’era possibile? Il sale aveva perso il sapore. A che serviva allora? Ed Emma pensò: «Meglio gettarlo via!».



C’era una volta una ragazza di nome Lisa. 13 anni, occhi castani, bravina a scuola, non molto alta, Lisa era buona con tutti, ma chissà perché molti suoi compagni la prendevano in giro. Lei ci soffriva e ogni tanto s’arrabbiava. E loro ci prendevano gusto. Non erano tutti, ma si sa la voce più grossa soffoca le altre. Un giorno, a scuola, Lisa vide che il prof di matematica rimproverava Giacomo, uno di quelli che la prendeva in giro più frequentemente. «Giacomo, è sparito il cellulare di Rita, ti rendi conto? Voglio parlare con tuo padre». «Ma, professore, non sono stato io...». Lisa si allontanò, pensando che forse quella sgridata Giacomo se la meritava... tutti dicevano che era un ragazzo poco affidabile, che durante l’ora di educazione fisica aveva spesso picchiato i compagni... Era ancora immersa in questi pensieri, quando, prima di entrare in classe, sentì Luigi che diceva: «Non ci hanno scoperti. Il prof sta parlando con Giacomo». «Che ne facciamo del cellulare?». «È l’ultimo modello, possiamo mettere una scheda nuova, cambiare la mascherina...». Lisa era allibita: Luigi e Marco erano i migliori della classe, sempre preparati, non tanto gentili, ma sopportabili... Che fare? Non dirlo significava far incolpare Giacomo, ma dirlo... Corse dal professore di matematica. Giacomo non c’era più. Lisa parlò chiaramente: «Venga in classe! Ma subito». Il professore andò, chiamò Luigi e Marco e li costrinse a confessare e a restituire il cellulare. Giacomo venne richiamato in classe. Quando seppe che Lisa aveva avuto il coraggio di fare luce sulla faccenda dicendo la verità, le promise non solo di non prenderla più in giro, ma di aiutarla nel caso che Luigi e Marco se la prendessero con lei. Il professore archiviò la faccenda dopo una lunga chiacchierata con i due: «La luce della verità ha vinto, perché non è stato permesso che un innocente fosse incolpato. Ora tocca a voi a vivere da testimoni della luce».



## Essere sale e luce... ... con gli amici e il gruppo

Ottobre/Novembre

da "consumatori" a "costruttori" consapevoli di amicizia

*Si riparte! La scuola, l'oratorio, il gruppo di catechismo, gli amici, lo sport, la musica... una miriade di impegni che mettono i ragazzi in relazione con gli altri. Il desiderio di amicizia, la voglia di stare insieme è una risorsa che contraddistingue quest'età.*

*Ma spesso, proprio nel gruppo dei pari si sperimentano delusioni, difficoltà, fatiche, a volte anche frustrazioni. Accompagnare il loro cammino significa ascoltare e affiancare la loro ricerca con molta fiducia, prospettando il fatto che il cristianesimo fa dell'amicizia vera e gratuita la via privilegiata per assomigliare a Gesù, anzi Gesù stesso afferma che "non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli amici.*

*L'amicizia è il pane moltiplicato, ma è anche l'impegno che Gesù affida ai nostri ragazzi: in quanto battezzati sono "inviati" ai loro compagni, come Pier Giorgio Frassati – il "giovane ricco" del XX secolo proclamato beato, anzi giovane delle Beatitudini da Giovanni Paolo II – che coinvolgeva tutti i suoi compagni nell'amicizia per portarli a Cristo.*

*Gesù, Pane della Vita, è l'amico che dà forza ai nostri giorni e l'Eucaristia, il pane spezzato per la nostra salvezza: è Lui che fonda la comunione e l'unità nella Chiesa.*

*Il gruppo può in qualche modo diventare immagine della prima comunità cristiana.*

*Il cammino proposto è quello di vivere l'amicizia passando dall'atteggiamento di "consumatori" a quello di "costruttori" consapevoli. Gesti semplici e quotidiani di incontro, di dialogo, di vicinanza possono essere espressione concreta di tale crescita.*

## GUARDIAMOCI INTORNO

### Offeso e deriso a 16 anni

«Sono un ragazzo di 16 anni, abito a Vicenza, tranquilla e "opulenta" città del Nordest. Le scrivo per esprimere un disagio che costantemente provo nell'ambiente in cui vivo. Non nella famiglia, come si potrebbe pensare, ma nell'ambiente dei miei coetanei, dei miei compagni di scuola. Infatti, io sono tra i pochi della mia età ad avere l'ardire di definirmi cristiano, e per questo sono spesso offeso, preso in giro, fatto bersaglio di varie cattiverie. Lo so, Gesù ci ha detto di perdonare, di amare sempre, di non vo-

lere mai il male per il nostro prossimo. Se le offese che mi gridano fossero solo rivolte a me, potrei di sicuro farmene una ragione e di cuore perdonare. Ma quando le offese sono rivolte a Dio stesso? Anche allora devo continuare a perdonare, devo per paura stare zitto, e rinnegare un amore che è più forte di me e mi sovrasta con la sua dolce potenza?

Persino la libertà di amare sembra negata, specialmente se è l'amore verso l'Essere che, secondo una certa cultura "laica" (che a me pare ben poco "laica" e molto oscurantista e antidemocratica), non esiste e si può sbeffeggiare tranquil-

lamente, poiché è un'inutile invenzione dei preti».

Cesare S., Vicenza  
da "Dimensioni nuove",  
agosto - settembre 2001, p. 7

### **Erano nella mia parrocchia. Sono rimasta solo io**

«Sto ascoltando un pezzo di musica ska che hanno scritto dei miei amici. Una volta frequentavano la parrocchia, la "mia" parrocchia! "... Non la penso come chi vuol comandare, e non ci sto, inseguo il sogno che ho, inseguo il sogno che ho dentro e non so che fine farò... Ma continuerò a seguire il sogno che ho e preferisco morire... fermarsi non si può!».

Bellissimo, io trovo, non so voi. Anche per la carica e la grinta con cui cantano! Tornando al discorso di prima, frequentavano la mia stessa parrocchia finché non hanno bisticciato chi con altri animatori, chi con il sacerdote... Insomma siamo rimasti noi, i soliti fessi (giusto per citare una preghiera di Tonino Lasconi!).

Ora io, dopo mi presento, sono la più vecchia animatrice femmina dell'Oratorio!!! Ma vi rendete conto? Ho 18 anni! Tanti progetti dentro di me, tante utopie forse, tanta voglia di fare, ma a cosa serve? A nulla! Quasi tutto quel che proponiamo viene bocciato! Non possiamo andare avanti così! Mi sto barcamenando per uscire da una crisi oratoriana iniziata nel maggio 2001, ma della quale sentivo i sintomi già da un po', ma non ci riesco! Avrei bisogno di qualcuno con cui parlare. Ma chi? [...].

Forse è ora che mi presenti: mi chiamo Valentina, ho 18 anni, sono sempre stata ottimista, escluso questi ultimi 10 mesi circa.

Sto diventando troppo diffidente, ma di chi mi fido, se nel "mio" don non trovo una guida ma un antagonista? Spiegateci un po' voi! Fiducia da un po' non so più cos'è, e non è bello».

Valeacca  
da "Dimensioni nuove",  
marzo 2002, p. 8

### **Quei prepotenti a scuola**

«A volte andare a scuola non mi viene così facile, perché so che di lì a poco li incontrerò. Sì, proprio loro, quei tipi, tanto popolari a scuola, non perché particolarmente carini, bensì perché prepotenti, più del normale, più del sopportabile. Si sono candidati come rappresentanti di istituto e noi, ingenuamente, li abbiamo votati! Ora ci ritroviamo a non proporre un'iniziativa tutta nostra; non possiamo scegliere tra partecipare a uno sciopero e fare lezione perché loro si mettono davanti al cancello della scuola e ci minacciano se vogliamo entrare. Parlano sempre loro durante le assemblee d'istituto. Perché sono così prepotenti? Ci impongono le loro idee e non possiamo fare altro che stare zitti (anche i prof non sanno come comportarsi con loro). Abbiamo persino cercato di coinvolgerli in un monitoraggio sul rispetto dei diritti degli studenti, ma si sono rifiutati e con la prepotenza ci hanno costretti a rinunciare. Secondo me, vogliono far vedere quanto valgono, quanto sanno manipolare le altre persone, perché questo li fa sentire forti. Credono, forse, di poter finalmente decidere della loro vita, dato che in famiglia non "se li filano". Questa è la cultura della violenza che impera tra i giovani di oggi. Non mi piace affatto! Sono stufo di fare quello che mi dicono gli altri. Voglio ragionare con la mia testa. Voglio essere libera di realizzare con i miei compagni un progetto, una grande idea e coinvolgere tutta la scuola...».

Lalla '96  
da "Dimensioni nuove",  
febbraio 2002, p. 8



► Cosa condividi delle varie lettere?

► A qualcuna sapresti rispondere?

► Potresti scriverne una tu ai tuoi amici?

► Trovi che i tuoi amici siano piuttosto spensierati... o ci sono problemi e crisi?

## UN GIOCO

### La lunga strada dell'amicizia

**Materiale:** cartelloni, cartoncini a forma di triangolo e cerchio, pennarelli.

I ragazzi, divisi in gruppi:

- elaborano i segnali stradali dell'amicizia sulla base delle seguenti domande (indicative) che l'animatore potrà adattare:
  - Che cosa occorre assolutamente evitare nell'amicizia? (divieto di sosta, divieto di transito...).
  - Che cosa occorre assolutamente fa-

re per costruire un'amicizia? (direzione obbligata, incrocio, scuola...).

- Quali difficoltà deve affrontare chi vuole costruire e conservare una vera amicizia? (dosso, curva a destra...).

- Preparano la mappa dell'amicizia con indicazioni di punto di partenza e di arrivo, soste obbligate, "luoghi" di particolare interesse. Si tratta di raffigurare tutto il cammino da compiere per realizzare amicizie autentiche.

Al termine, i gruppi con l'animatore presentano i loro lavori e se ne discute insieme.

## ASCOLTIAMO GESÙ

### Dal Vangelo secondo Marco (6,7-13)

Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche.

E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

### Dal Vangelo secondo Marco (6,34-44)

Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali per-

ciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?».

Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci».

Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta.

Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.



► Cosa ti ha colpito dei due brani di Vangelo citati?

► Se tu fossi stato un apostolo di Gesù... cosa sarebbe cambiato dentro di te rispetto a quello che sei e senti adesso?

## A CONFRONTO CON I TESTIMONI

### Pier Giorgio Frassati

*«Da te non farai nulla, ma se Dio avrai per centro di ogni tua azione allora si arriverai fino alla fine».*

Pier Giorgio Frassati nasce a Torino il 6 aprile 1901. È figlio di Alfredo Frassati e Adelaide Ametis. Il padre è da sei anni proprietario del quotidiano "La Stampa". Amico di Giovanni Giolitti, per molti anni capo del governo italiano, nel 1913 diventerà senatore e nel 1920 ambasciatore a Berlino.

L'atmosfera educativa, come è l'uso dei tempi, è di generale rigidità.

Quando, fanciullo, apprende i primi racconti del Vangelo, Pier Giorgio ne resta colpito, a volte in modo così profondo da diventare protagonista di gesti inattesi in un bimbo tanto piccolo.

Il padre, non credente, non può accompagnare i figli nella scoperta della dimensione religiosa dell'esistenza, ma la rispetta e non ostacola il cammino.

Pier Giorgio ha un animo attento e sensibile, rivolto per natura ad apprendere e approfondire ciò che arricchisce la sua umanità. Soprattutto accosta la Parola di Dio, facendone la vera principale fonte della propria spiritualità.

Molti parleranno, dopo la sua morte, di Pier Giorgio come di un giovane saggio. O, meglio, di un giovane sapiente, che ha fatto tesoro di ciò che Dio ha voluto dirgli e rivelargli nella sua Parola, nei Sacramenti, nei fratelli che gli ha messo accanto.

*"Io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera".*

La presenza degli altri ha nella vita di Pier Giorgio un posto fondamentale. La sua grande fede lo guida a leggere nel volto di tutti il volto di Gesù. Il suo cuore si apre così all'accoglienza dei fratelli, dei loro problemi, delle loro speranze, delle loro angosce.

Pier Giorgio avvicina moltissima gente, di ogni età. Ricerca un valore grande: l'amicizia. Gode di poter dire dell'uno o dell'altro: «Quello lì è mio amico». Dopo la sua morte molti si riveleranno "amici di Pier Giorgio"; tra essi anche coloro che magari solo una volta l'hanno incontrato, hanno conosciuto la sua cordialità, la sua capacità di mettere a proprio agio chiunque, i suoi occhi sereni che invogliano ad aprirgli il cuore.

Per lui l'amicizia è un modo di vivere la Chiesa, come luogo accogliente in cui ciascuno è amato e rispettato per quello che è. È un modo concreto di aiutarsi vicendevolmente sul cammino della vita, che a volte si indurisce drammaticamente e rende tanto prezioso l'appoggio di chi ti sta vicino.

Pier Giorgio vive l'amicizia con la disponibilità a dare e anche a ricevere. A dare ascolto, consiglio, aiuto concreto, dimostrandosi sempre sensibile alle esigenze degli amici: spronandoli, esortandoli, stimolandoli, sostenendoli. Ma mai con la presunzione di essere al di fuori degli stessi problemi. Anzi con l'umiltà di ricercare e accettare gli aiuti, i consigli, le esortazioni degli amici. Chiede la loro vicinanza, spesso domandando a loro di pregare per lui. Ma sempre senza chiedere nulla in cambio del proprio andare incontro per primo.

Pier Giorgio crea attorno a sé una piccola comunità di ragazzi e ragazze che vivono con serenità e rispetto la loro amicizia. Una comunità che prende anche un nome, quando il 18 maggio 1924 durante una gita viene fondata la "Società dei Tipi Loschi". I suoi membri, "lestofanti" e "lestofantesse", prendono un soprannome: Pier Giorgio è Robespierre. Il buon umore, la serenità sono la scelta dei Tipi Loschi, per dissipare nel cuore di ognuno "scrupoli e malinconia" e poter così "servire Dio in perfetta letizia". Il vero legame è la fede. Ciò che davvero rinasce è la preghiera.

*«Io dovrei ringraziare Dio perché mi ha*

*dato amici così buoni e amiche che formano per me una guida preziosa per tutta la vita».*

*«Nel giorno in cui il Signore vorrà, ci ritroveremo insieme nella nostra vera Patria a cantare le lodi di Dio».*

Pier Giorgio muore a ventiquattro anni, ad un passo dalla laurea. I suoi ultimi mesi di vita sono tormentati da una forte sofferenza interiore.

Ma la sofferenza non cede mai alla tristezza: la fede resta salda, sa che Dio non abbandona i suoi figli.

La morte lo raggiunge e lo prende, rapida. In sei giorni la poliomielite fulminante stronca il suo fisico forte. Pier Giorgio si consuma in silenzio, progressivamente paralizzato nel letto, mentre la famiglia è pre-

sa dall'agonia della anziana nonna e non si accorge della gravità del suo male. Nulla per sé, anche se la morte avanza. Nessuna paura: sa di andare tra le braccia di Dio.

Si spegne serenamente il 4 luglio, due giorni dopo la nonna, tra la disperazione dei familiari. Aveva detto ad un amico: «Il giorno della mia morte sarà il più bello della mia vita».



► Cosa ti ha colpito della vita di Pier Giorgio?

► Se tu fossi stato un suo amico... cosa ti avrebbe disturbato o in cosa ti avrebbe fatto cambiare?

► Conosci altri esempi di "testimoni"?

## SCOPRIAMO IL DONO

### **Dall'Eucaristia alla Comunione** (da "Vi ho chiamato amici", n. 89)

Quali sono i motivi che portano i discepoli di Gesù a riunirsi ogni domenica per celebrare l'Eucaristia? La fede cristiana non si esaurisce in un rapporto privato tra la persona e Dio. Al contrario, è un invito a unirci nell'amore con tutti i fratelli per far crescere il popolo di Dio, la Chiesa. Anche se sono molte le nostre occupazioni quotidiane, stretti legami ci uniscono: siamo come i molti tralci di un'unica vite che è Cristo (cf Gv 15,1-11).

Gesù vuole che i suoi discepoli formino una comunità visibile, riunita nel suo nome. Egli ha chiamato i Dodici perché stessero con lui; li ha mandati a predicare il Vangelo del Regno, inviandoli a due a due; ha insegnato a pregare nel segreto della propria stanza, ma diceva: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Dopo la sua Pasqua, nel tempo inaugurato dalla sua risurrezione, il Vangelo potrà giungere agli uomini soltanto attraverso l'annuncio di comunità vive.

Lo Spirito di Cristo abbatte le diffe-

renze e ispira impegni nuovi di giustizia e di pace: mostra i segni della fraternità, infonde coraggio e pazienza nel grigiore della vita di tutti i giorni. Ai ragazzi e alle ragazze piace stare insieme; in gruppo si cresce nell'amore, si realizzano progetti, si impara ad accogliere gli altri. La partecipazione alla Messa della parrocchia rafforza tutte le esperienze di fraternità.

La Messa della domenica non è l'unico impegno di fede e di amore dei cristiani; resta però l'appuntamento necessario per crescere nella fede e costruire la comunità.



► E tu, come vivi l'Eucaristia?

► È un'esperienza che vivi con la tua famiglia, con il tuo gruppo o da solo?

► Diventa poi anche un costante ringraziamento a Dio e a Gesù?

► Ti impegna a fare "comunione" con Gesù e con gli altri?

## E NOI CHE COSA FACCIAMO?

- **Gesù era un amico così...**
  - ◆ Proviamo a trovare sul Vangelo tutti i gesti di amicizia di Gesù.
  - ◆ Chi erano i suoi amici?
- **«Se non avessi la fede...».**
  - ◆ Pier Giorgio non si vergognava di dichiararsi cristiano. E tu?
  - ◆ Che cosa vuol dire *essere sale e luce* come gruppo?
  - ◆ Che cosa vuol dire *essere sale e luce* nel gruppo?
- **La Chiesa, casa dell'amicizia**
  - ◆ La Messa della domenica è il momento per risaldare l'amicizia con Gesù. Quali gesti lo esprimono?
  - ◆ Perché si va a Messa la domenica? E se non vai fa lo stesso? Perché?
  - ◆ Invita a Messa qualche amico ... un po' distratto.
- **Storie di amici per la pelle**
  - ◆ Guardati intorno: c'è qualcuno vicino a te che vive una vera e bella amicizia? Racconta...

## CELEBRIAMO

### Organizziamo la festa dell'accoglienza

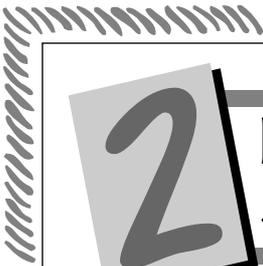
Ad inizio d'anno (scolastico, oratoriano, catechistico...) la festa sta nel (ri-) trovarsi per partire insieme. Perciò organizzare un momento di giochi, con musica e una buona merenda, con un momento di preghiera in cui consegnare un po' di sale e una piccola candela, come segno del cammino dall'anno e con questo messaggio di Mons. Tonino Bello:

*«Amate la vita, perché lì è perfetta letizia: non tanto nell'essere amati ma nell'amare. Ricordate che non essere amati non è una tragedia; è il non amare la tragedia. E perfetta letizia sta nel servire, non nell'essere serviti. Questa è la sapienza: da "sapere", sapore, gusto, sale. Questo è il sale della vita: amare!».*

da ANTONIO BELLO,  
Giò - Don Tonino ai giovani,  
ED Insieme, 1999, p. 7

### ALTRE IDEE

- Realizziamo un volantino per presentare a scuola e nel quartiere le iniziative che abbiamo organizzato come gruppo o come classe.
- Sai usare il computer? Prepariamo una presentazione in "Power Point" per far conoscere alcuni santi giovani di ieri e di oggi ai nostri amici.
- Molte trasmissioni televisive o film raccontano storie di amicizie: perché non vederne insieme qualcuna e commentare insieme il tipo di amicizia che viene proposto?
- Costruiamo una breve antologia con testi di poesie, racconti, passi di libri, canzoni... sull'amicizia.



# 2

## Essere sale e luce... ... in famiglia

### *Avvento*

dall'atteggiamento di chi considera la famiglia come una sorta di albergo a quello di chi si apre alla responsabilità e al dialogo

*In famiglia spesso i nostri ragazzi ci stanno "stretti": non si sentono capiti o sufficientemente valorizzati, oppure, caso sempre più frequente, ottengono tutto e subito, sono viziati e coccolati, sono "saziati" con "giocattoli" sempre più costosi.*

*E non bastano mai. Così, anche se diminuiscono le fughe precoci da casa, aumenta quel disagio diffuso che è quasi un elemento culturale.*

*È proprio questa la sfida: un rapporto sereno con i genitori, un dialogo aperto tra fratelli e sorelle, nella certezza che la famiglia è chiamata da Dio alla santità e santi si diventa insieme. I conflitti, che spesso i ragazzi subiscono, sono forse molto più grandi di loro, ma qualche volta anche loro possono fare qualcosa per migliorare il clima.*

*La proposta è quella di confrontarsi con la famiglia di Gesù, in cui la volontà di Dio, il suo progetto d'amore era ricercato come l'unica via alla felicità, anche quando pareva incomprensibile. Recentemente il papa ha beatificato i coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Può essere utile far conoscere la vita semplice, ma veramente aperta agli altri di questa famiglia, presentando la Parola di Dio come il dono attorno a cui ritrovarsi spesso per imparare l'armonia e l'aiuto reciproco.*

*In questo periodo si può proporre ai ragazzi di passare dall'atteggiamento di chi considera la famiglia come una sorta di albergo a quello di chi si apre alla responsabilità e al dialogo. Gesti concreti saranno quelli ordinari di un aiuto anche non richiesto e dato con gioia.*

## GUARDIAMOCI INTORNO

### **Qualche testimonianza**

Io non parlo mai con i miei genitori, quasi mai. Preferisco risolvere i miei problemi da sola. Se non li risolvo tanto piacere. Loro, sì, mi prendono in seria considerazione, però io non gliene do opportunità e faccio sempre di testa mia. (F., 14 anni).

Spesse volte mi trattano come se fossi ancora piccola, piccola... Invece sto crescendo. Così molte volte non vengo capita. Penso che anche quando avrò vent'an-

ni, trent'anni, non riusciranno mai a capire che sono cresciuta. Diciamo che io chiedo, chiedo anche troppo; però non vengo mai esaudita come vorrei. Esprimendo loro i miei desideri, a volte faccio come se quella cosa che voglio, loro fossero obbligati a darmela per forza, non uso cortesia. (F., 13 anni).

Io e mia madre non riusciamo a parlare perché lei si mette a urlare, io urlo più di lei... invece con mio padre a volte si può discutere di più, però dipende dai discorsi. Secondo loro quel che penso io è

sempre sbagliato. Non ho un buon rapporto con i genitori! (G. 13 anni).

Da COSPES (a cura di)  
"L'età negata", Elledici

«Caro padre, ho due figli maschi di 15 e 13 anni. Ho avuto una vita 'normale' sino a quando è arrivata improvvisa l'adolescenza del mio primo figlio. Da circa un anno la nostra vita familiare non è più la stessa, le tensioni tra me e lui sono frequenti, le sue reazioni aggressive, l'interesse allo studio azzerato. Non vuole più andare a messa e si accanisce contro Dio per ogni piccola contrarietà.

È in fuga da ogni impegno e da ogni responsabilità sia pure piccola. Sembra quasi volermi 'punire', e molto spesso io mi sento oggetto dei suoi malumori. La frase che con più frequenza mi rivolge ultimamente è: "Stai zitta, non parlare con me!". In questo marasma di sentimenti, almeno sino ad oggi mantiene un discreto rapporto con suo padre, che si pone con pazienza quale suo unico interlocutore.

Confrontandomi con altri genitori, mi sono resa conto che è una situazione che, seppur con sfumature diverse, è presente in molte famiglie in cui ci sono dei figli adolescenti. Mi dicono che poi passa, ma

io mi chiedo: quando? E, nel frattempo, che cosa posso fare? Affido mio figlio alla protezione della Madonna, e spesso la invoco con queste parole: "Fai tu quello che non riesco a fare io". Ho però sempre paura per lui: ha tutti i talenti necessari per affrontare la vita, ma lo vedo in fuga e non so come io possa aiutarlo. [...]

Le difficoltà non mi hanno mai fatto paura. Perché adesso, di fronte all'adolescenza problematica di mio figlio, mi sento così inadatta, così insicura e così continuamente timorosa per la sua vita? Dove sto sbagliando?».

Lettera firmata  
da "Famiglia Cristiana",  
n. 16 del 21 aprile 2002



► Come giudichi le lettere che hai letto?

► Cosa trovi che vivi anche tu, e cosa trovi "esagerato"?

► Sapresti rispondere a una di queste lettere?

► Ti va di scrivere ai tuoi genitori per dire più sinceramente di te, dei tuoi problemi, delle tue attese?

## UN GIOCO

### I piatti curiosi

**Materiale:** piatti di cartoncino, pennarelli.

I partecipanti al gioco sono seduti attorno ad un tavolo. Ognuno ha a disposizione un pennarello e un piatto. Ogni ragazzo scrive sul retro del proprio piatto una domanda sul tema "Il rapporto con la famiglia", ad esempio: "Qual è il rapporto con tua madre?", oppure: "Con tuo padre parli di cose personali?". Al "via!" dell'animatore, si passa il piatto - simultaneamente - al vicino di destra. La rotazione continua fino allo "stop!" di chi conduce il gioco. Ognuno scrive una bre-

ve risposta alla domanda che gli è capitata. Si fa un'altra rotazione dopo la quale i componenti del gruppo devono scrivere le loro osservazioni su come è stata posta la domanda o sulla risposta che si trovano di fronte. Si fa una terza e ultima rotazione, dopo la quale ognuno legge quello che gli è capitato scritto. Si apre la discussione.

**Variante:** si può preparare ogni piatto con una domanda già scritta e chiedere varie risposte effettuando diverse rotazioni.

da CARPI G., *Giocaperché giocaquando*, Torino, Elledici, 1996, pp. 144-145

## ASCOLTIAMO GESÙ

### Dal Vangelo secondo Marco (3,31-35)

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

### Dal Vangelo secondo Luca (2,41-52)

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non

avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



► Immaginati come fratellino "normale" di Gesù: come avresti reagito diversamente rispetto a lui negli episodi citati?

► E tu, ti occupi delle "cose di Dio"? Quanto? Come?

## A CONFRONTO CON I TESTIMONI

### Una santità di tipo nuovo: Luigi e Maria BeltrameQuattrocchi

Non hanno fondato congregazioni. Non sono partiti missionari per terre lontane. Semplicemente hanno vissuto il loro matrimonio come un cammino verso Dio facendosi santi. Il Papa li ha beatificati il 21 ottobre 2001, nel ventesimo anniversario della *Familiaris Consortio*.

In quell'occasione, per la prima volta nella storia della Chiesa, abbiamo visto elevata alla gloria degli altari una coppia di sposi, Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, beati non "malgrado" il matrimonio, ma proprio in virtù di esso.

E il Papa si è mostrato particolarmente lieto di questa circostanza, perché da tanto tempo desiderava un "cammino di santità" – da additare al popolo dei fedeli – realizzato da una coppia di sposi.

Luigi Beltrame era nato a Catania il 12 gennaio 1880; adottato da uno zio senza figli, che gli dà il suo cognome, Quattrocchi, si trasferisce con lui a Roma dove studia Giurisprudenza.

Qui conosce Maria Luisa Corsini, figlia unica di genitori fiorentini, di quattro anni più giovane. Una ragazza piena di doti: colta, sensibile e raffinata, amante della letteratura e della musica.

Le nozze vengono celebrate nella Basi-

lica di S. Maria Maggiore il 25 novembre 1905. L'anno seguente nasce il primo figlio, Filippo, seguito da Stefania (nel 1908), Cesare (1909) ed Enrichetta (1914). Crescendo abbracceranno tutti la vita religiosa: Filippo (don Tarcisio), sarà sacerdote diocesano, Stefania (suor Maria Cecilia), monaca benedettina, Cesare (padre Paolino), monaco trappista, ed Enrichetta, l'ultima nata, consacrata secolare.

### Un segreto

Mezzo secolo di vita insieme, senza mai un attimo di noia, di stanchezza, ma conservando sempre il sapore continuo della novità. Il loro segreto? La preghiera. Ogni mattina a Messa insieme alla Basilica di S. Maria Maggiore. «Usciti di chiesa mi dava il "Buongiorno", come se la giornata soltanto allora avesse il ragionevole inizio. Ed era vero...», ricorda lei in *Radiografia di un matrimonio*, il suo libro-capolavoro.

La recita serale del S. Rosario, l'adorazione notturna, la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù solennemente esposto al posto d'onore nella sala da pranzo, "l'ora santa" in famiglia alla vigilia di ogni primo venerdì del mese, la presenza periodica all'adorazione notturna, la partecipazione mensile ai "ritiri minimi" di fine settimana organizzati nell'Abbazia di S. Paolo, i corsi di cultura religiosa per laureati alla Gregoriana: sono questi i pilastri sui quali, in piena sintonia con la sposa, Luigi, divenuto con lei terziario francescano, costruì giorno dopo giorno l'edificio spirituale della "chiesa domestica" di via Depretis, sempre aperta, anzi spalancata, alla più cordiale e gioiosa ospitalità.

Casa Beltrame era divenuta un poliambulatorio "no stop" per gli spiriti e per i corpi, anche molto al di là dei pur ampi confini del condominio.

Le non comuni capacità professionali di Luigi e il prestigio da lui acquisito nelle sfere più elevate, furono costante strumento di "volontariato" a vantaggio dei tanti, di ogni categoria, che si rivolgevano a lui per consiglio, per conforto o per aiuto.

### Il Magnificat della vita coniugale

Una storia d'amore forse come tante, quella di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, senza tentennamenti, dietrofront o tradimenti, giacché il loro matrimonio era saldamente **fondato sulla roccia che è Cristo**. Tutto in comune, con passione e tenerezza, con affetto e reciproca comprensione, «per amore di Gesù e della Madonna benedetta».

Grande fu la loro devozione verso la Madonna. Luigi intonava il Rosario quotidiano serale, mentre la moglie aveva il compito di chiuderlo con le litanie alla S. Vergine.

Nell'aprile del 1914 era arrivata una quarta creatura, Enrichetta. Un celebre ginecologo di Roma aveva consigliato un aborto terapeutico «per tentare di salvare almeno la madre». Luigi e Maria non hanno dubbi e rifiutano la possibilità di uccidere quella creaturina. La loro fede è premiata: Maria vive per altri 51 anni, allietata e sorretta fino all'ultimo istante dalle



amorevoli cure della figlia «che non doveva nascere».

La vita dei Beltrame Quattrocchi fu un continuo alternarsi di *fiat* e *magnificat*. Nelle gioie ma ancor più nei dolori, nelle preoccupazioni, cresceva la comune fede in Dio e nella Vergine. È stata Lei a guidare, nella loro vicenda di coppia cristiana, il loro quotidiano trasformandolo in straordinario cammino di luce.

Nel progetto di Dio il matrimonio è vocazione alla santità e offre tutti i mezzi per raggiungerla. La santità del terzo millennio che la Chiesa ci addita parla proprio il linguaggio della famiglia.



► Leggi assieme ai tuoi genitori questa testimonianza. Cosa dicono loro?

Cosa puoi rispondere tu?

► La tua vocazione trova spazio di crescita dentro una famiglia che ti ama e vuole il tuo bene...

Cosa pensano i tuoi genitori di una scelta di vocazione "speciale"?

► E tu, ci hai mai pensato... ad essere "santo"?

## SCOPRIAMO IL DONO

### La Parola di Dio

(da "Vi ho chiamato amici", n. 167)

La Chiesa medita il Vangelo e rivive nell'anno liturgico il mistero di Cristo.



Ogni domenica proclama la fede nel Risorto e i gesti e le parole di Gesù diventano attuali.

L'attesa di Cristo, la sua nascita fra noi, la sua vicenda terrena fino alla morte e risurrezione, l'attesa del suo ritorno: la storia della salvezza si fa nostra storia.

Viene il momento in cui la Chiesa consegna ad ogni ragazzo il libro dei Vangeli.

Non basta però avere tra le mani il libro, come non basta saperlo leggere.

L'incontro con il Vangelo esige ricerca umile e fiduciosa, da soli e in gruppo.

Si ascolta con le orecchie, ma soprattutto con il cuore.

*Ricevi il Vangelo di Gesù Cristo.*

*Egli è la via, la verità e la vita.*

*Accolgo dalle mani della Chiesa il Vangelo.*

*Voglio meditarlo nella preghiera*

*e farne via e luce per la mia vita.*

*Beato chi ascolta e mette in pratica*

*le parole del Vangelo.*

### Prega con i tuoi amici

*O Dio, fonte di bontà e di luce, che hai mandato il tuo Figlio parola di vita per rivelare agli uomini il mistero del tuo amore, fa' che nella meditazione assidua della tua parola noi siamo intimamente illuminati, per diventare fedeli annunciatori del tuo Vangelo.*

## E NOI CHE COSA FACCIAMO?

- **Famiglia "albergo"?**
  - ◆ Racconta il tuo modo di stare in famiglia.
  - ◆ Intervista i tuoi amici e gli adulti che conosci: che cos'è secondo loro la famiglia?
  - ◆ Famiglia nelle fiction televisive: quale immagine ne viene data?
- **Famiglia, dono di Dio**
  - ◆ Gesù voleva bene alla sua famiglia?
  - ◆ Che cos'è la famiglia nella Bibbia? Fai una ricerca, con l'aiuto dei tuoi educatori e catechisti.
- **Luigi e Maria: un'aureola per due**
  - ◆ La santità per gli sposati: che ne pensi? Che cosa cambia?
  - ◆ Conosci matrimoni falliti e matrimoni riusciti: quali sono le motivazioni?
- **La Parola di Dio**
  - ◆ Dio parla ancora oggi a te, a me, a noi. Come?
  - ◆ Gesù dice che suoi parenti sono coloro che mettono in pratica la sua Parola. Perché?
  - ◆ E se provassi a leggere ogni sera due righe di Vangelo?

## CELEBRIAMO

### Organizziamo la festa dell'accoglienza

Natale è di per sé celebrazione della comunione che è dono e impegno di ogni famiglia. Si potrebbe tentare di preparare con i ragazzi gli auguri alle famiglie: un momento celebrativo, con una breve e simbolica rievocazione del Natale, durante la quale i ragazzi potranno consegnare ai loro familiari un piccolo

dono accompagnato da un biglietto con un messaggio.

Per esempio:

*Il tesoro di una parola.*

*C ondividere.*

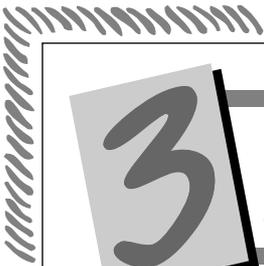
*A ccogliere.*

*S coprirsi amati.*

*A mare.*

### ALTRE IDEE

- «Aggiungi un posto a tavola»: facciamo in modo che a Natale nessuno sia privo di un buon pranzo e di un vestito pulito. Organizziamo una raccolta di viveri e vestiario per i poveri del nostro paese o quartiere.
- Compriamo regali diversi: sotto l'albero quest'anno vogliamo mettere doni del commercio equo e solidale, che valorizzino il lavoro di chi ha meno possibilità.
- Prepariamo una sorpresa per un parente che non vediamo da molto tempo.
- Mostra sulla famiglia: foto e oggetti appartenuti ai nostri parenti dai trisavoli in giù.
- Lettura di qualche capitolo di un romanzo sulla vita in famiglia: ad esempio "Lessico familiare" di Natalia Ginzburg, "Cronaca familiare" di Vasco Pratolini, o altri.



# 3

## Essere sale e luce... ... nel quotidiano

### Gennaio/Febbraio

dalla superficialità di una vita alla giornata  
alla ricerca di Dio nel quotidiano

*Don Egidio Viganò, settimo successore di Don Bosco, affermava che caratteristica dello stile salesiano è perforare il quotidiano, scoprendo nei semplici avvenimenti di ogni giorno l'amore di Dio che ha sempre un progetto per ciascuno, che sempre ci chiama a collaborare nell'edificazione del Regno.*

*Gennaio è un mese che offre molte occasioni per presentare la spiritualità giovanile salesiana nei tratti della mitezza e della dolcezza di San Francesco di Sales, della dedizione alla famiglia e a Dio di Laura Vicuña, della gioia e del dovere ben fatto di Giovannino Bosco. Sono testimoni che ci indicano uno stile di vita. Altrettanto può essere bella la testimonianza della vedova del commissario Calabresi, ucciso a Milano il 17 maggio 1972, che ha scelto di perdonare per rendere serena la sua vita di mamma.*

*Il "Padre nostro" e la preghiera sono l'occasione per coltivare l'amicizia con il Signore, presentandogli serenamente le nostre necessità. Abbiamo bisogno di aiuto e spesso non sappiamo chiederlo a Lui che conosce le nostre necessità e ci aspetta sempre. In questi mesi è possibile incontrarsi con la preghiera e le preghiere della tradizione salesiana: brevi, ma incisive, nel segno della festa e della semplicità.*

*Il cammino dalla superficialità di una vita alla giornata alla ricerca di Dio che nel quotidiano, se glielo permettiamo, ci parla e ci vuole bene, può essere una proposta valida se sappiamo anche noi educatori metterci in gioco, sperimentando con loro che c'è sempre una nuova chiamata di Dio.*

## GUARDIAMOCI INTORNO

### Paura di essere esclusi

Qualcuno dice che noi giovani viviamo slegati dai grandi valori. Invece noi crediamo nell'amicizia, nella pace, nell'amore, nei sogni. Ma sapete cos'è? È che abbiamo paura di essere esclusi. Restare esclusi? Sì, perché la società consumistica nella quale viviamo impone i valori del non amore dell'indifferenza, del non pensiero, della velocità, che purtroppo tantissimi seguono. Ma guardatevi attorno, vedrete che c'è sicuramente qualcuno che crede nei valori assoluti.

Chiara

da "Dimensioni nuove", aprile 2002, p. 6

### Vivere al 50%

Ho appena terminato il secondo anno al liceo d'arte. Scrivo perché mi piacerebbe conoscere gente nuova della mia età. Questo mio desiderio deriva dal fatto che, pur conoscendo già diverse persone, tra la scuola, la palestra, i ragazzi del mio quartiere, molto spesso vivo la triste sensazione di trovarmi in un ambiente finto e artificiale. Vedo ragazze della mia età che cercano il gruppo non per confrontarsi, ma per annullare la propria personalità e omologarsi al trend del momento. Di questo credo non ci si debba stupire visto che il mondo degli adulti, che

ci dovrebbero insegnare a vivere, non è affatto diverso, anzi... Ci si può però stancare di una vita vissuta solo al 50% dove ci si concentra solo sull'invidia, l'ipocrisia, le finte certezze di una società che, avendo già da tempo smesso di "essere", ci propone dei modi di vivere, comportarsi, relazionare tutti basati sull'apparenza.

Insomma vorrei capire se qualcuno condivide questa mia sensazione. Mi piacerebbe potermi confrontare sinceramente con persone che abbiano una visione delle cose abbastanza profonda, da non temere il dialogo sincero tra coetanei.

*Roberta*  
da "Dimensioni nuove", aprile 2002, p. 6

### **Vivere superficialmente è più facile**

Leggendo alcune lettere, ho la conferma che di ragazzi in gamba in giro ce ne sono tanti, e hanno il coraggio di far sentire la propria voce, anche se va controcorrente.

Per quanto mi riguarda, io penso che oggi noi giovani sembriamo sì a prima vista molto... troppo superficiali. Tra noi vige la regola del «mi vesto così perché la moda me lo impone», «se non ho il cell non sono nulla», «stasera raga tutti in disco, se no non è sabato».

Insomma, la mente sembra essere schiacciata da questi falsi miti del momento. Ciò che conta è guardare i programmi giusti in tv e fotografare il cantante di turno che passeggia in San Babila! Ebbene, questo è, in breve, lo sconcertante ritratto che anch'io, a malincuore, mi trovo a fare della maggior parte dei giovani d'oggi. Non vorrei però che vi facciate un'idea sbagliata di quello che penso! Perché i ragazzi che ho descritto io e come li ho descritti io, sono quelli che si guardano di sfuggita, con poca voglia di capire. Nonostante tutto, infatti, io ho molta fiducia nei ragazzi del 2000, perché ognuno di noi ha in fondo la stessa voglia di amare e vivere senza finzioni le cose vere! Secondo me, poi, sba-

glia chi non accetta la realtà perché non è così bella e giusta come la vorrebbe e decide di chiudersi in se stesso: bisogna vivere!

Vivere in mezzo alla gente, con la gente e per la gente, sbagliando anche, commettendo qualche "cazzata" ogni tanto.

La risposta secondo me è una sola: vivere superficialmente è più facile! Ma state pur certi che prima o poi tutti dovremo fare i conti con le domande importanti e profonde che danno un senso alla vita.

E se capiamo che la gente che ci circonda segue i falsi miti del momento, siamo i primi a dare l'esempio! Non dico di fare gli eroi, ma solamente di pensare con la propria testa e avere fiducia negli altri, anche quando riteniamo che stiano sbagliando.

Io credo molto in quelli che saranno gli uomini del domani, perché so che anche l'ultimo dei "tamarri" ha in fondo le mie stesse speranze, e sono convinta che la cosa migliore da fare sia apprezzare ciò che c'è di bello in ogni persona che incontriamo.

Mi raccomando, dunque, non fate mai l'errore di far morire la speranza! Ve lo dico io che, proprio perché non seguivo molto la massa, di amici veri non ne ho!

*Emanuela*  
da "Dimensioni nuove", aprile 2002, p. 7



- Difficile, vero, il quotidiano? Banale, tempo da perdere, da far scorrere veloce perché presto diventi grande... Scrivi al tuo don o al tuo animatore una lettera che dica le difficoltà della tua giornata.
- Quali sogni fai per il tuo futuro? E in questi sogni, c'entra il tuo presente, come i mattoni per costruire una bella casa?
- Quali sono questi mattoni?
- Sei aperto a quello che di sorprendente ti può capitare? Vedi del sorprendente nell'ordinario?

## UN GIOCO

### La banca

**Materiale:** fogli A4, penne e pennarelli.

Ciascun ragazzo scrive su un foglio i propri "talenti": qualità, risorse, competenze...

I ragazzi, dopo essersi divisi in gruppi di quattro, devono formulare un progetto (iniziative, attività...) per rendere coinvolgente e bella la vita di ogni giorno, ma specialmente quelle attività che annoiano di più.

Nel progetto dovranno indicare obiettivi, risorse disponibili (i "talenti" messi a disposizione del gruppo) e da reperire, mezzi, destinatari, modalità di attuazione...

L'animatore è "la banca" che può distribuire a ciascun ragazzo banconote speciali (un cartoncino con parole come fantasia, allegria, creatività, musica, sport, teatro...) solo ai gruppi che presentano un progetto valido, completo e originale. Ogni progetto verrà discusso insieme.

## ASCOLTIAMO GESÙ

### Dal Vangelo secondo Matteo (6,9-13)

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.

Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: «Padre nostro, sia

santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.



► Ripeti tra te il Padre Nostro fermandoti su ogni singola espressione. Cosa ti dice dentro?

## A CONFRONTO CON I TESTIMONI

### Per lui ho scelto di non odiare

di Gemma Calabresi,  
vedova del commissario ucciso

«La fede ha sorretto la mia vita; essere incinta del terzo figlio credo sia stata la mia forza. Non appena mi è pervenuta la notizia dell'assassinio di mio marito, ho

considerato la fortuna di essere in attesa di un altro bambino.

Sentivo che mi avrebbe aiutata, che sarebbe stata la mia forza, e per consolarlo gli parlavo e gli dicevo: "Solo tu sei venuto al funerale di papà, eravamo insieme. Tu mi hai dato la forza". Era come se mio marito fosse rimasto dentro di me. L'avevano ucci-

so, ma non del tutto. Si è radicata in me questa convinzione, una parte di lui non erano riusciti ad ucciderla. Avevo solo 25 anni, ho fatto un mio cammino, quello di non voler odiare, di cercare di non crescere i figli nella rabbia, perché non aiuta. Aggiunge tristezza a una disperazione che c'è già di sottofondo. Se si odia non si è più liberi. Osservo queste madri, alle quali sicuramente è stato fatto del male, ma sono così incattivite, le vedove di mafia, ad esempio, e provo tristezza, soprattutto nei confronti dei figli che succhiano col latte que-

st'acredine. Ci distoglie dal vivere serenamente la loro fanciullezza. Se la madre si fa coinvolgere da questa spirale d'odio, si perderà i momenti più importanti della crescita dei suoi figli».

da "Avvenire", 25 aprile 2002, p. 23



► Conosci altre testimonianze di perdono e di speranza, nonostante il dolore e la morte?

## SCOPRIAMO IL DONO

### La preghiera, forza della vita

(da "Vi ho chiamato amici", n. 153)

Davanti ai mille impegni di ogni giorno, raccogliersi in preghiera è importante o è una perdita di tempo? Il dubbio s'insinua anche in tanti cristiani: ha ancora senso fermarsi per stare in ascolto di Dio e pregare?

L'amore umano vive di intimità, di silenzi, di parole semplici e ripetute. L'amore di Dio vive di tutto questo. Chi fa tante cose e perde di vista il rapporto con Dio, corre il rischio di girare a vuoto.

Gesù stesso, sempre disponibile e attento verso tutti, sa trovare nella sua giornata tempi privilegiati per stare solo col Padre, in ascolto e in colloquio con lui (cf Lc 11,1-13). Ha bisogno di intimità con Dio, per comprendere meglio la sua volontà, per accoglierla e compierla sino alla fine. Allora dal suo cuore sgorga la lode, l'adorazione, la benedizione (cf Lc 10,21-22).

Il discepolo di Gesù è anzitutto attento all'ascolto della Parola nella preghiera. [...]

La parola di Gesù è una parola potente, capace di cambiare il tuo modo di vedere, di pensare e di agire.

*Nella preghiera il cristiano risponde all'amore del Padre che si rivela nella parola di Gesù.*

A pregare si impara, come si impara a parlare e ad essere amici. Pregare è ascoltare con fiducia piena la voce di Dio, è rispondere a lui come figli che manifestano al Padre tutti i segreti della propria vita.

Pregare è credere che Dio è profondamente interessato a noi, alla nostra famiglia, al nostro paese, ai nostri amici, agli uomini di tutto il mondo. Pregare è accogliere con gioia e attenzione il Vangelo di Gesù, luce e forza di vita. Pregare è un vibrare alla voce dello Spirito di Gesù, che parla nell'intimo del cuore. Quando preghiamo, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, le nostre parole umane diventano preziose: sono un canto di lode e ringraziamento, un grido potente di speranza, una domanda fiduciosa di aiuto e perdono.



► Come vivi la preghiera? con che attenzione e cuore?

► Quanto tempo ci dedichi a quella personale, tua?

► Che parole usi quando preghi?

► Prova a pregare con le parole di Gesù. Cerca nel Vangelo qualche passo particolarmente significativo, che senti più vicino a te.

► A chi è rivolta la tua preghiera? Hai mai pensato di pregare rivolgendoti a Dio, nel nome di Gesù, nello Spirito?

► Cosa vuol dire rendere la vita una preghiera?

► Gesù dice di pregare sempre, senza stancarsi mai... Cosa mai vorrà dire?

## E NOI CHE COSA FACCIAMO?

### ● *La mia vita di ogni giorno*

- ◆ Realizza un grande orologio di cartoncino. Ad ogni ora corrisponde un'attività della tua giornata: disegna. Non manca nulla per fare della tua una giornata speciale?
- ◆ Agenda alla mano: quali appuntamenti sono presenti o mancano nella tua?

### ● *C'è un tempo per...*

- ◆ Un libro della Bibbia, chiamato Qohelet, dice che «c'è un tempo per ogni cosa». E nella nostra società è così?
- ◆ La banca del tempo è un'iniziativa di volontariato a servizio di chi è in difficoltà. Puoi raccogliere informazioni e poi darti da fare: guarda se vicino a te qualcuno ha bisogno del tuo tempo.

### ● *La giornata di Gesù*

- ◆ Leggi la narrazione di una giornata di Gesù nel Vangelo di Marco al capitolo 1, 21-45.
- ◆ A che cosa si dedica Gesù nella sua vita di ogni giorno?
- ◆ Ci sono tempi che riserva alla preghiera? Che cosa fa e dove va quando prega?
- ◆ Perché Gesù prega?

### ● *La mia giornata*

- ◆ C'è spazio per la preghiera nella mia giornata?
- ◆ Quali gesti compio per favorire la pace e la serenità attorno a me?
- ◆ So perdonare e andare incontro agli altri?

## CELEBRIAMO

### **Organizziamo la festa dell'accoglienza**

Tutti abbiamo ricevuto un dono stupendo: la vita! Forse, a malapena ce lo ricordiamo il giorno del nostro compleanno. Non che non si organizzino feste e abbuffate in pizzeria o da "Mac", anzi, di solito non mancano regali e buona musica... Stavolta si potrebbe provare qualcosa di diverso: una festa in cui ognuno ringrazia per la propria vita e per quella degli altri, una festa in cui il festeggiato sia pure il buon Dio e i regali siano le belle cose della creazione, i progressi della scienza e della tecnica a servizio dell'uomo, gli avvenimenti più significativi dell'anno appena trascorso.

Sarebbe bello che ciascuno, in un momento di silenzio, ripercorresse tutto l'anno appena terminato e formulasse o esprimesse attraverso varie forme (disegno, canto, danza...) il proprio ringraziamento.

### **ALTRE IDEE**

- Anno nuovo vita nuova: scriviamo un messaggio di pace e di speranza da diffondere con ogni mezzo.
- Organizziamo una visita guidata nel nostro paese, quartiere o città alla scoperta di ciò che non conosciamo.
- Quale tipo di vita propone la pubblicità? Proviamo a guardare tanti spot pubblicitari: la vita è bella quando...
- Violenza, scandali, furti... c'è posto solo per la cronaca nera su quotidiani, riviste e telegiornali: perché? «Una foresta che cresce fa meno rumore di un albero che cade». Ci sono canali d'informazione che raccontano buone notizie?

# 4

## Essere sale e luce... ... nel mondo dei poveri

### *Quaresima*

da un atteggiamento di noncuranza nei confronti della sorte di coloro che soffrono e che "vediamo solo in TV", all'impegno di compiere qualche gesto concreto di solidarietà che coinvolga anche altri

*La miseria, le malattie, la sofferenza, l'ingiustizia diventano sempre più conseguenza delle nostre scelte irresponsabili: il tenore di vita dell'Occidente è causa diretta o indiretta della povertà dei popoli africani, degli squilibri ecologici, delle ingiustizie subite da chi lavora, sfruttato, per le multinazionali.*

*Le nostre piccole scelte di ogni giorno non hanno conseguenze solo nell'immediato o nella ristretta cerchia delle nostre conoscenze, ma hanno riflessi sulla vita di molti.*

*Il cristiano è chiamato a vivere secondo il Vangelo delle Beatitudini, a porre gesti concreti per contribuire a risolvere le ingiustizie del mondo, consapevole che se pure le sue azioni incideranno quanto una goccia nell'oceano, senza di esse la storia non potrebbe cambiare.*

*Gesù chiama Zaccheo ad una vita nuova semplicemente chiedendogli di poter entrare a casa sua. Zaccheo lo accoglie e restituisce ciò che ha rubato. Dio ci interpella sulla nostra fedeltà al Vangelo a partire dalla cura che dimostriamo nei confronti dei poveri, di coloro a cui nessuno pensa.*

*Il sacramento della Riconciliazione è l'incontro privilegiato e personale con la misericordia del Padre che ci invita a cambiare vita, a scegliere con più coraggio l'adesione al Vangelo, a porre gesti concreti di conversione. Egli ci incoraggia e ci sostiene con la sua grazia proprio quando noi ci sentiamo più stanchi e soli.*

*L'itinerario proposto è di passare da un atteggiamento di noncuranza nei confronti della sorte di coloro che soffrono e che "vediamo solo in TV" all'impegno di compiere qualche gesto concreto di solidarietà che coinvolga anche altri (amici, famiglia, scuola, gruppo...).*

## GUARDIAMOCI INTORNO

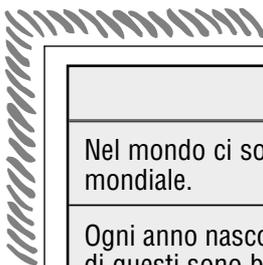
*Il vertice Onu per l'infanzia*

### **Non è un gioco da bambini**

*Guerre civili ed etniche, Aids, carestie e povertà mietono ogni anno milioni di vittime innocenti. C'è un piano per fermare questo genocidio silenzioso? Se ne parlerà in una Sessione speciale delle Nazioni Unite.*

«È attraverso i bambini che sarà possibile interrompere le spirali profondamente radicate della povertà, dell'esclu-

sione, dell'intolleranza e della discriminazione». Così scrive Kofi Annan, segretario generale delle Nazioni Unite, nel Rapporto "Noi, i bambini", che esamina successi e sconfitte riportati a livello internazionale dopo il Vertice mondiale sull'infanzia, organizzato nel 1990 dall'Unicef presso la sede dell'Onu. Allora, 71 capi di Stato e di Governo fecero importanti promesse ai bambini di tutto il mondo, firmarono una Dichiarazione mondiale e adottarono un Piano d'azione per raggiungere obiettivi precisi. Cosa



### LE CONDIZIONI DELL'INFANZIA NEL MONDO

Nel mondo ci sono 2,1 miliardi di bambini, che rappresentano circa il 35% della popolazione mondiale.

Ogni anno nascono 129 milioni di bambini. 18 bambini su 100 non frequentano la scuola; 11 di questi sono bambine.

Dal 1990, oltre 2 milioni di bambini sono stati uccisi e oltre 6 milioni sono rimasti feriti in conflitti armati. 30.500 bambini muoiono ogni giorno per malattie che potrebbero essere prevenute con vaccinazioni.

Circa 250 milioni di bambini sono costretti a lavorare; 50 milioni in condizioni di grave pericolo. 32 bambini su 100 soffrono di malnutrizione.

18 bambini su 100 non hanno accesso all'acqua potabile. Un bambino su 4 vive in estrema povertà. Un bambino su 12 muore prima di aver compiuto 5 anni.

Dal 1990, 4,3 milioni di bambini sono stati uccisi dall'Aids. Nel solo 2001 sono stati "arruolati" 300.000 bambini soldato.

si è realizzato nel decennio e poco più trascorso? Cosa ci si impegna a realizzare nel prossimo? [...]

Grazie in buona misura all'impegno profuso dopo il Vertice del '90, in 125 Paesi l'80 % dei bambini è stato vaccinato contro le più comuni malattie dell'infanzia, l'accesso all'istruzione elementare è arrivato a un livello mai raggiunto prima, il tasso di mortalità infantile per i bambini sotto i 5 anni è sceso da 94 a 81 morti per 1000 nati. Eppure moltissimo resta da fare, anche per l'insorgere o l'aggravarsi di alcuni problemi: le guerre civili ed etniche che uccidono moltissimi innocenti e rendono profughi milioni di loro; il propagarsi dell'Aids che, soprattutto nell'Africa subsahariana, miete vittime tra i bambini e crea milioni di orfani; la povertà cronica che vede 600 milioni di bambini costretti a sopravvivere con un dollaro al giorno, in un decennio di crescita economica senza precedenti, ma di contemporaneo aumento del divario tra ricchi e poveri.

#### *Le promesse non mantenute*

«Se però non ci fossero stati i programmi internazionali la situazione sarebbe spaventosa», osserva Francesco Paolo Fulci, ambasciatore d'Italia all'Onu dal '93 al

2000, che si è occupato in prima persona dei diritti dell'infanzia quando, nel '99, ha presieduto il Consiglio economico e sociale, uno dei quattro grandi organismi delle Nazioni Unite. «Certo, se tutti i Paesi avessero dato le risorse che avevano promesso, gli obiettivi sarebbero stati mantenuti». Invece le nazioni sviluppate hanno via via ridotto gli aiuti internazionali: nel 2000 si è toccato il livello più basso, con lo 0,22% del Prodotto interno lordo destinato allo sviluppo. L'Assemblea generale dell'Onu, ben trent'anni prima, aveva indicato nello 0,70% la quota raccomandata, ma solo quattro Paesi donatori hanno mantenuto l'obiettivo per tutti gli anni '90: Danimarca, Paesi Bassi, Svezia e Norvegia. L'Italia, nel 2000, è stata fanalino di coda in questa classifica, con appena lo 0,13%, subito prima dello 0,10% degli Stati Uniti. «Posso dire che il presidente Berlusconi si è detto favorevole ad aumentare la quota», afferma la senatrice Sestini. «Però, agli stanziamenti del Governo vanno aggiunti i fondi delle associazioni, il lavoro dei volontari italiani nel mondo. Il problema sarà allora adeguare l'impegno governativo a ciò che il nostro mondo associativo è già in grado di fare». [...]

La necessità di garantire a ogni bambino la possibilità di andare a scuola risul-

ta il diritto "più votato" di "Yes for children", una sorta di referendum planetario sui 10 diritti fondamentali dei bambini promosso dal Movimento mondiale per l'infanzia, al quale aderisce anche Nelson Mandela. Più di 51 milioni di firme raccolte saranno consegnate in occasione della Sessione di New York. Che appare

allora come una possibilità senza precedenti di mobilitare tutti, governanti e società civile, volontari e famiglie, per mettere i bambini al centro dell'impegno politico e umano mondiale.

Rosanna Biffi  
da "Famiglia Cristiana",  
n. 18, 5-5-2002, pp. 42-44

## UN GIOCO

### Il sindaco

**Materiale:** Strisce di stoffa o di carta crepa di colore giallo, verde, bianco, blu, marrone.

L'animatore presenta una domanda: «È possibile eliminare per sempre la povertà, la fame, la miseria dal mondo?». Ogni ragazzo ha a disposizione le strisce colorate che deve mettere attorno alla vita a mo' di sindaco, in base a queste indicazioni:

- *Giallo:* chi risponde con certezza di sì.
- *Verde:* chi è incerto, ma propende per il sì.
- *Bianco:* chi è molto incerto.

- *Blu:* chi è incerto, ma propende per il no.
- *Marrone:* chi risponde con certezza di no.

Una volta che tutti hanno indossato la striscia, ci si siede casualmente in cerchio e ognuno dà una breve motivazione della sua scelta. In un secondo momento si riuniscono le persone con lo stesso colore. A ogni gruppetto si danno alcuni minuti per confrontarsi e scegliere alcuni argomenti per difendere la loro posizione. Quindi si apre la discussione. Attenzione a compiere la scelta del colore senza condizionamenti!

Da Carpi G., *Giocaperché giocaquando*, Torino, Elledici, 1996, p. 145

## ASCOLTIAMO GESÙ

### Dal Vangelo secondo Luca (19,1-10)

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la

metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



► La bella storia di Zaccheo... Potreste, come gruppo, fare una scenetta in cui Gesù incontra tanti Zaccheo e ha qualcosa da dire a ciascuno, e ciascuno ha qualcosa da farsi perdonare...

## A CONFRONTO CON I TESTIMONI

### Laura dei Miracoli

Ha 32 anni e vive a Pemba, in Mozambico. Ha salutato i genitori, si è licenziata dal lavoro e ora si dedica a bambini, donne e ammalati. Era una bella ragazza come tante coetanee: simpatica, sportiva, allegra. In chiesa soltanto per le feste comandate. Più divertente sciare o fare windsurf. Diplomata al liceo linguistico, mentre frequenta l'università, lavora in una grande azienda. Ma nel segreto della sua vita senza problemi c'è una pulsazione che la spinge verso gli altri. Modesti, ma generosi gesti verso piccoli orfani e persone sole. Germi che produrranno un albero meraviglioso in quell'Africa dove Laura va per caso, come turista, a 23 anni, e dove ritorna poi durante le ferie, ospite di missionari: Tanzania, Kenya, Gabon, dove c'è Lambaréné, il mitico lebbrosario fondato da Albert Schweitzer. Che cosa accade in lei in quei viaggi?

«Ho sentito lo sguardo degli ultimi trasformarsi in un grido silenzioso – scrive dall'Africa – il grido di chi neppure più sa che cosa è il diritto alla vita, perché i "vivi" sono gli altri. Ho sentito che la speranza esiste sempre nel cuore dell'uomo, seppure repressa dalla paura, schiacciata dalla sofferenza, soffocata dalla rassegnazione... ho scoperto che Gesù Bambino nasce in Africa, perché lì il bambino nasce povero come Gesù: nasce nei campi dove la sua mamma fino a qualche momento prima zappava; nasce per la strada, nasce in una capanna stretta e scura... e nessuno saprà mai che è nato, perché quasi sempre non viene registrato». Sono stati quegli sguardi a cambiare la sua vita. Gli occhi tristi dei bimbi ai quali è negata l'infanzia, voci di adolescenti senza futuro, pianti di donne sole, oppresse in casa e fuori casa, invocazioni di ammalati che nessuno ascolta.

È stato il popolo delle Beatitudini evangeliche a chiederle sommamente: «Rimani con noi» e lei è rimasta. È riuscita a vincere le resistenze dei genitori, si è licenziata dal lavoro, è ritornata in Mozambico. A Chiurè, in una sperduta missione

con alcune suore salesiane, ha insegnato a leggere e a scrivere a donne e bambini che vivevano nella miseria. Un'esperienza intensa: ha amato ed è stata amata come mai prima. Ma mancava ancora qualcosa alla sua risposta totalmente evangelica. Da sola è andata a vivere in un quartiere di Pemba, città dell'estremo nord, dove si concentrano tutte le disperazioni e le maledizioni, retaggio della guerra che ha maciullato il Paese e della lotta quotidiana per la sopravvivenza. Una fogna a cielo aperto: niente acqua, niente luce, solo fame, violenza, paura e rassegnazione. Nel *bairro* di Cariacò ha scelto una capanna come tutte le altre. Sulla porta sempre aperta si sono affacciate Ivania e Arminda, 12 e 14 anni, due orfane. Poi sono arrivate Silvina, Esperanca, Atija, anche loro cresciute in strada, e Joanna, cinque anni. Per strada ha incontrato Ayuba, 11 anni, forse la sua nascita non era mai stata registrata. Da quando era nato viveva con un'anziana cieca ed era diventato il suo bastone. È stato il primo ospite del nuovo Lar de Esperanca, la "Casa della speranza", dove oggi vengono accolti, con l'aiuto di una famiglia di industriali di Trento, un centinaio di *meninos de rua*: imparano un mestiere e vanno a scuola, recuperando anche il rapporto con i parenti.

Poco dopo Laura ha realizzato il sogno che portava nel cuore: Lambaréné, un lebbrosario costruito dagli stessi ammalati, radunati in un'associazione presieduta da Xirico, un ex caporale dell'esercito, mutilato dalla lebbra e finito su una sedia a rotelle. Niente assistenzialismo, ma mobilitazione delle coscienze, perché ognuno sfrutti le sue potenzialità e ritrovi la sua dignità.

Intanto nella sua capanna, che si è "moltiplicata", aveva creato un nuovo angolo di speranza, la *crèche*, dove ogni giorno arrivano neonati rimasti senza mamma, scheletrini condannati a morte, che rifioriscono al calore del suo amore. Quando non ce la fanno, muoiono fra le sue braccia e fra le sue carezze. Negli ultimi mesi altri progetti di "Laura dei miracoli"

stanno prendendo corpo. Un centro di alfabetizzazione per le donne, che vengono anche da lontani villaggi, e una casa per le molte adolescenti rimaste sole e incinte per aiutarle a non abortire e prepararle alla maternità. A chi le chiede stupito come possa reggere una vita tanto difficile (ogni tanto si prende qualche grave malanno), lei risponde con quel sorriso che illumina l'aria: «Vivo una vita meravigliosa. Agli occhi di molti può sembrare assurdo trovare meravigliosa una quotidianità fatta di sacrifici, di rinunce, di gente che soffre. Ma per chi vede con i miei stessi occhi, questa è una vita vera, costruita da gesti d'amore,

di condivisione, di servizio incondizionato ai più poveri. Più la mia vita si trasforma in un'esistenza per l'altro, più scopro di esistere davvero, scopro l'essenziale... e questo mi basta per dare un senso pieno alla mia vita».

Ecco il suo segreto, che sta attirando a Pemba decine di giovani che a turno vanno ad aiutarla (a Trento è nata l'associazione "Amici del baobab", che organizza gli aiuti e i viaggi dei volontari), sconfessando la crescente indifferenza delle nuove generazioni.

Mariapia Bonanate  
da "Famiglia Cristiana", 28 aprile 2002

## SCOPRIAMO IL DONO

### **Il sacramento della Riconciliazione**

(da "Vi ho chiamato amici", n. 166)

La celebrazione della Riconciliazione è un momento forte di conversione per l'intera comunità cristiana.

Con il sacramento della Penitenza i cristiani ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa. È sempre un appuntamento di fiducia e di speranza: è fiducia in Dio che vede nel cuore al di là dei nostri peccati; è speranza, perché grazie a Gesù i peccati vengono perdonati e noi possiamo riprendere il nostro cammino. L'assemblea dei fedeli che si riunisce per celebrare la Riconciliazione è segno della Chiesa, che prega e fa penitenza per

diventare strumento vivo di perdono e di giustizia.

Il sacerdote compie verso ciascuno il gesto di accoglienza di Gesù, col saluto della pace.

Nel nostro cammino di conversione ci dà speranza la parola dell'apostolo Giovanni: «Se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo» (1 Gv 2,2).

### **Prega con i tuoi amici**

*Grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo, che ha dato la vita per noi e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue.*

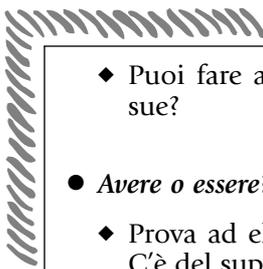
## E NOI CHE COSA FACCIAMO?

### ● «In Italia stiamo tutti bene».

- ◆ Spesso si sente dire così. È proprio vero per tutti? Nel tuo paese, nella tua città chi sono i poveri?
- ◆ Che cosa si fa per loro? Che cosa puoi fare per loro?

### ● Beati i poveri...

- ◆ Conosci le Beatitudini? Hanno sconvolto la vita di molte persone. Perché? Quale di esse ti piace di più?
- ◆ Perché Zaccheo decide di rinunciare alle sue ricchezze spontaneamente?



- ◆ Puoi fare anche tu scelte simili alle sue?
- **Avere o essere?**
  - ◆ Prova ad elencare tutto ciò che hai. C'è del superfluo?
  - ◆ Prova ad elencare ciò che desideri. Si tratta di "cose"? pensi che ti renderebbero felice?
- ◆ Perché Laura e tanti giovani come lei scelgono di lasciare tutto per aiutare gli altri?
- ◆ Hai mai pensato di poter dare qualcosa di tuo (tempo, aiuto, denaro...) agli altri?

## CELEBRIAMO

### Organizziamo la festa dell'accoglienza

In Quaresima, frequentemente organizziamo liturgie penitenziali. Esse possono diventare l'occasione per un serio approfondimento del significato del sacramento della Riconciliazione come ritorno al Padre, ma anche per assumere maggiore consapevolezza delle responsabilità che abbiamo tutti nei confronti dei poveri.

La celebrazione potrebbe scandirsi attraverso questi tre momenti:

1. ascolto della Parola di Dio e confronto personale con essa;
2. confessione;
3. ringraziamento e impegno di vita nuova.

Al termine si potrebbero leggere queste parole:

*Molte povertà sono provocate dalla carestia di occhi nuovi.*

*Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente: ed ecco la solitudine, le frustrazioni, gli esaurimenti in chi ci passa accanto... ed ecco la noia del vivere che scuote chi non si sente più oggetto di uno sguardo di tenerezza.*

*A stringere, ci accorgiamo che la colpa di tante nuove povertà sono questi occhi vecchi che ci portiamo addosso.*

da ANTONIO BELLO, *Giò - Don Tonino ai giovani*, ED Insieme, 1999, p. 21

### ALTRE IDEE

- Realizziamo una mostra sulle attività e sulle associazioni a servizio dei più poveri presenti nel nostro paese e nel nostro quartiere.
- Raccogliamo indirizzi di alloggi, offerte di lavoro, indumenti, cibi in scatola, cancelleria... da portare a scuola o in parrocchia per aiutare chi ne ha bisogno.
- Quali notizie sui poveri si possono trovare nei mass media? Di quali gravi situazioni del mondo non si parla mai o quasi? Perché?
- Collegiamoci con associazioni di volontariato missionario e cooperazione internazionale per conoscerle e aderire a qualche loro proposta.
- Montiamo un video per sensibilizzare anche gli adulti sulle ingiustizie e sulla fame nel mondo.
- Cerchiamo libri, poesie, canzoni appartenenti ad altre culture, specie quelle dell'Africa.
- Organizziamo una serata di beneficenza in cui mostreremo tutti i nostri lavori e raccoglieremo denaro per aderire alle iniziative di adozioni a distanza.

# 5

## Essere sale e luce... ..nel creato, nel mondo, nella storia

### *Pasqua/Pentecoste*

verso un atteggiamento più rispettoso nei confronti della natura,  
verso la consapevolezza che le scelte del singolo influiscono sulla vita di tutti

*Siamo custodi della natura: è la missione ricevuta dall'uomo e dalla donna al momento della creazione. La natura porta impresse le tracce dell'infinita bellezza di Dio, è la casa che ci accoglie e ci dà vita. L'uomo è chiamato a rendere il mondo sempre più abitabile, a servirsi delle risorse naturali con discrezione e mentalità progettuale, pensando ai futuri cittadini del mondo. Oggi gli squilibri ecologici e i problemi dell'ambiente appaiono sempre più preoccupanti, effetto di scelte errate, di un atteggiamento consumistico, persino distruttivo nei confronti della natura. Ma educare ad un corretto rapporto con la natura significa educare alla bellezza, all'autodelimitazione dei bisogni, ad uno stile di vita sobrio e rispettoso dell'ambiente, ad un approccio che guarda all'altro per promuoverlo e non per sfruttarlo. C'è infatti uno strettissimo legame tra come ci comportiamo con gli altri e con la natura.*

*Del resto, siamo chiamati a migliorare le condizioni di vita di tutti coloro che soffrono: Mons. Romero ha coraggiosamente denunciato le ingiustizie del suo paese, pagando di persona, ma anche contribuendo notevolmente a migliorare la vita del suo popolo.*

*In quanto battezzati e mentre si preparano alla Cresima, i preadolescenti possono acquisire la consapevolezza delle responsabilità che anche loro hanno nei confronti della natura del creato e della storia, che discendono dai doni dello Spirito che hanno ricevuto e dalla dignità regale, sacerdotale e profetica trasmessa dal Battesimo e rafforzata dalla Cresima.*

*Il cammino proposto è di assumere gradualmente un atteggiamento più rispettoso nei confronti della natura. Varie attività possono essere un valido aiuto: passeggiate nel verde, visite a mostre, cura di ambienti, animali o di piante ...*

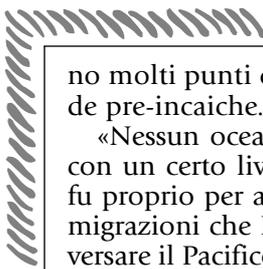
## GUARDIAMOCI INTORNO

### **Heyerdahl, l'uomo del Kon-Tiki**

*Si è spento nei giorni scorsi all'età di 88 anni in Liguria, sua "patria adottiva" Thor Heyerdahl, mitica figura di antropologo, esploratore e scienziato celebre per l'impresa del Kon-tiki, la zattera con la quale nel 1947 attraversò il Pacifico dal Perù alla Polinesia. Dimostrò al mondo che per l'uomo, fin dall'antichità «il mare non divide, ma unisce».*

Il mondo scientifico e accademico lo considerava, all'inizio, un simpatico visionario. Nel dopoguerra infatti l'idea

che vi fossero stati contatti tra popoli della Polinesia e del Sud America precedenti all'arrivo degli spagnoli era considerata impossibile per la scarsa capacità delle imbarcazioni Inca (le zattere di balsa) di rimanere a galla. Ma Heyerdahl era convinto del contrario. Durante il suo soggiorno nell'isola di Fatu-Hiva fu colpito da due cose: la presenza di flora sudamericana, come la patata dolce, il pomodoro, giunti prima dell'arrivo degli europei, e le antiche leggende degli anziani dell'isola, che narravano della venuta dei primi antenati e che presentava-



no molti punti di contatto con le leggende pre-incaiche.

«Nessun oceano può isolare un uomo con un certo livello di cultura» diceva. E fu proprio per avvalorare la sua tesi sulle migrazioni che Heyerdahl decise di attraversare il Pacifico (8.000 km.) alla maniera degli Incas, su una zattera di balsa, ricostruita fedelmente sulla base di antiche descrizioni e disegni. Con sei uomini di equipaggio (tutti di nazionalità diverse) e razioni alimentari bastanti per 120 giorni, la Kon Tiki partì da Callao, in Perù, dopo aver cercato inutilmente un finanziamento dalla National Geographic, che considerava il progetto un suicidio collettivo.

Dopo 101 giorni di navigazione la zattera, spinta dagli alisei e dalle correnti, giunse sull'atollo di Raroia, nelle Isole Marchesi. L'impresa ebbe grandissima eco. Il libro "La spedizione del Kon tiki" fu tradotto in 66 lingue, e il documentario realizzato vinse il premio Oscar nel 1951. Oggi la mitica zattera di balsa si può ammirare al museo che Oslo ha dedicato al grande navigatore norvegese.

Quelli che seguono sono estratti di un'intervista realizzata nel 1996: «Il ricordo più forte che ho nella memoria del viaggio sul Kon-Tiki è l'oceano completamente libero per i 101 giorni di navigazione. Non vedere nessun'altra imbarcazione né alcun segno dell'uomo. Come viaggiare in un tappeto magico nell'universo».

Nel 1969 e nel 1970 Heyerdahl affrontò due spedizioni in Atlantico con barche di canna preistoriche, il Ra e il Ra II. Quest'ultimo viaggiava sotto la bandiera dell'Onu, con il compito di effettuare rilievi sullo stato di inquinamento del mare.

«Qualcosa era cambiato rispetto alla prima spedizione. La sorpresa maggiore fu quando scoprimmo che l'acqua era piena di particelle di petrolio. Prelevammo residui di catrame per 43 dei 57 giorni di navigazione. Al ritorno lanciai l'allarme di fronte ai rappresentanti dei 23 paesi durante la prima conferenza delle Nazioni Unite sui diritti del mare, ma passai per esagerato. Ormai è chiaro a tutti che la situazione è grave. Ciò che mi preoccupa è

l'incapacità di pensare globalmente. Ognuno pensa al suo paese ma il problema è mondiale. I governi non fanno abbastanza per proteggere l'atmosfera e l'acqua, elementi che non rispettano nessuna frontiera».

Negli ultimi anni Heyerdahl si era fatto ambasciatore di messaggi di pace e fratellanza in tutto il mondo. «Considero il mio lavoro come un contributo all'unità della razza umana – diceva –. Grazie allo studio del passato voglio dimostrare che siamo una sola razza sulla Terra, e che dobbiamo vivere in pace e armonia».

*Lucio Biancatelli*

### **Profughi nello Zambia**

28 maggio 2002: al "Pavarotti and friends" cantano anche un gruppo di bimbi profughi angolani provenienti da un campo di Nangweshi, nello Zambia. Sono venuti in Italia per risvegliare interesse attorno alla loro sorte. I venticinquemila ospiti del campo contavano su 450 grammi di polenta e 120 di fagioli al giorno, ma da novembre le razioni sono state dimezzate: 250 grammi di mais e 60 di fagioli, l'equivalente di 0,40 euro. L'AC-NUR, l'alto commissariato dell'ONU per i rifugiati non ha più fondi. La guerra dell'Angola dura da trent'anni, i donatori sono stanchi o l'hanno dimenticata. Il campo si trova in una zona che a causa delle piogge si trasforma in un'immensa palude con una diffusione spaventosa della malaria. I profughi arrivano a piedi, a volte dopo tre mesi. C'è l'armistizio in Angola, ma i più neppure lo hanno saputo. Il campo, allestito per duemilacinquecento persone, ora ne ospita dieci volte di più. Ai nuovi arrivati si assegna uno spazio di 25 metri per 15, per costruirsi una capanna di paglia e fango. Intanto alloggiano sotto un telone di plastica. Per lo più si tratta di donne con i loro quattro o più bambini. Molti sono gli orfani. I bambini soffrono di denutrizione: il sogno del capo-campo è di assegnare ad ogni famiglia una gallina o una capra, ma per ora bisogna accontentarsi di biscotti di soia.

Com'è possibile che ci siano bambini

che vivano di niente ancora oggi, nel 2002?

Lo Zambia è indipendente dal 1964. Ha ereditato la più consistente produzione di rame del continente africano. Ma dal crollo dei prezzi delle materie prime del 1975 il paese non si è più risollevato, accumulando progressivamente un ingente debito estero che si è trasformato in povertà diffusa: secondo le statistiche della Banca Mondiale i tre quarti dei dieci milioni di abitanti dello Zambia vivono con meno di un dollaro al giorno. Su 162 è al 143° posto della classifica dello sviluppo stilata dall'ONU, fa parte dei 34 paesi più gravemente indebitati dell'Africa. L'aspettativa di vita non raggiunge i 41 anni, quasi il 29

% della popolazione è affetta da AIDS e l'infezione rischia di dilagare perché le strutture sanitarie sono molto carenti.

da *Avvenire* 5 maggio 2002, p. 14



► Uomini e donne di pace.  
Chi ti ha particolarmente colpito?  
Cosa conosci di lui o di lei?

► Puoi "copiare" nella tua vita qualcosa di quello che loro sono stati?

► Cosa hai di originale, di tuo, che puoi sviluppare e regalare al mondo, a chi attende?

## UN GIOCO

### Un nuovo mondo

L'animatore introduce il gioco dicendo che ogni ragazzo è stato scelto come responsabile della piccola spedizione che dalla terra, ormai distrutta, trapianterà una nuova civiltà su un nuovo pianeta, "Stella luminosa", appena scoperto. Su questo pianeta esiste una piccola popolazione, pacifica, ma digiuna di ogni forma di cultura religiosa e civile.

Ogni giocatore potrà portare con sé nella spedizione:

- quattro oggetti o cose con cui impiantare la nuova civiltà;
- cinque persone (amici e personaggi famosi) che lo aiuteranno nell'impresa;

→ tre valori da condividere con la popolazione esistente;

→ un disegno che faccia comprendere le intenzioni generali, qualora non fosse possibile comunicare attraverso la lingua.

Ogni partecipante ha davanti a sé il disegno di un "nuovo pianeta" dove al posto di nazioni e continenti vi sia spazio bianco per poter scrivere le risposte richieste.

Si passa poi al confronto delle scelte e alla discussione.

Tutti i lavori realizzati verranno incollati su un grande pannello che verrà mostrato nella festa di fine anno, magari con un augurio.

da Carpi G., *Giocaperché giocaquando*, Torino, Elledici, 1996, p. 146

## ASCOLTIAMO GESÙ

### Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (8,18 - 20. 22 - 24. 28 - 30)

Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impa-

zienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. [...]

Sappiamo bene infatti che tutta la crea-

zione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. [...]

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli

poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.



► La creazione «attende con impazienza e geme»...  
Quali sono le sofferenze della terra? Cosa puoi fare tu, cosa puoi fare con i tuoi amici per lenire le ferite della terra?

## A CONFRONTO CON I TESTIMONI

### Oscar Romero: la morte non è l'ultima parola

24 marzo 1980, ore 18,25. Uno sconosciuto entra nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza. Nasconde dietro di sé un fucile di precisione. Il prete che dice messa all'altare, circondato dai malati e dalle suore infermiere, è il vescovo Romero. All'omelia ha detto alcune parole che riassumono la sua condanna a morte: «In questo calice il vino diventa il sangue che è stato il prezzo della salvezza di questo popolo... Possa questo sacrificio dare a noi il coraggio di offrire il nostro corpo per la giustizia e per la pace». Racconta Luz Chuevos, una delle suore presenti: «Finita l'omelia passò al centro dell'altare. Stava stendendo il corporale, quando lo raggiunse il proiettile. Il vescovo cadde fulminato». Soltanto un mese prima aveva avuto un incontro con il papa. Con umiltà gli aveva detto: «Il mio dovere è andare con il mio popolo. Non devo aver paura. La mia morte verrà quando Dio vorrà».

Oscar Arnulfo Romero sin da giovane si dimostra un prete generoso: visita i malati, insegna religione nelle scuole, è cappellano delle carceri, aiuta una lunga fila di miserabili che ogni giorno bussano alla porta della sua casa. Per ventisei anni Don Romero tocca con mano la miseria profonda che devasta il suo paese. È una miseria causata da un'ingiustizia clamorosa, radicata nelle

strutture della società salvadoregna. El Salvador è un paese piccolo, ha più o meno la superficie e la popolazione del Piemonte. Su due milioni e mezzo di abitanti attivi, ottocentomila sono disoccupati. La gente è priva, per il 73% di acqua potabile, per il 99% di energia elettrica, per il 57% è analfabeta. Il 2% dei proprietari possiedono il 60% delle terre coltivabili. I bambini muoiono come mosche per mancanza di igiene, di nutrimento, di ospedali. Le rivolte per la terra, per l'acqua sono continue, ma sono soffocate crudelmente nel sangue dall'esercito e dagli squadroni paramilitari al servizio dei padroni.

Nel 1976 Romero viene eletto arcivescovo di San Salvador. Nell'intervista subito dopo l'elezione, Romero invitò «a non considerare un prete, che prende parte attiva ad instaurare una migliore giustizia sociale, come un sovversivo, poiché egli non fa altro che compiere la sua missione nella ricerca del bene comune».

12 marzo 1977. Padre Rutilio Grande, gesuita, amico personale di Romero, insieme a un ragazzo e ad un vecchio che erano con lui in quel momento, viene assassinato. Lavorava in una zona di grande povertà. In una delle ultime omelie aveva detto alla sua gente: «Rimane un punto fermo: essere cristiano nel nostro ambiente è pericoloso. Praticamente essere cristiano è illegale. E questo perché il mondo che ci circonda è fondato sul disordine, su quel disordine

che regna prima che venga proclamato il Vangelo con la vita di ogni giorno». Mons. Romero andò a pregare presso la salma del suo amico. Poi chiese spiegazioni agli ambienti governativi, ma non ne ricevette. Allora lanciò la scomunica contro gli assassini, ordinò a tutte le scuole e collegi cattolici di sospendere le lezioni per tre giorni in segno di lutto, vietò ogni funzione religiosa. «La Chiesa è in lutto» dichiarò nell'omelia dell'unica Messa di quei giorni che celebrò lui stesso davanti a centomila persone.

Ma la nazione stava precipitando verso la guerra civile, in un crescendo di violenza.

15 agosto 1977. Romero compie sessant'anni. Lascia il palazzo dell'arcivescovado e va ad abitare con i più poveri della città: gli ammalati di cancro dell'ospedale della Divina Provvidenza.

15 ottobre 1979. Un gruppo di giovani ufficiali con un colpo di stato fa cadere il governo portando al potere una giunta civile composta da partiti democratici. Gli estremisti di destra e di sinistra si scatenano. Romero grida alla radio: «Fare la rivoluzione non è uccidere, perché Dio solo è padrone della vita, e vi domanderà conto di averla stroncata. Fare la rivoluzione non è scrivere slogan sui muri e gridare cose senza senso nelle strade. Fare la rivoluzione

vuol dire ricercare quei disegni politici che possono costruire una società più giusta e più umana».

La guerriglia non finisce. Romero viene minacciato di morte. Confida ad un giornalista suo amico: «Sono minacciato di morte, ma come cristiano io non credo alla morte come fine di tutto. Credo che essa sia la porta verso la risurrezione. Se le minacce giungessero a compimento, offro a Dio il mio sangue per la redenzione e la risurrezione del Salvador. Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare».

da *Dimensioni nuove*, aprile 2000, p. 14



► Oscar Romero... difensore dei poveri e dei loro diritti... Quali diritti vedi conculcati?

Chi si dà da fare per ristabilire la giustizia?

► Sai quanta percentuale di prodotto interno lordo viene dato dai Governi alla solidarietà e per vincere la povertà e la fame nel mondo? Fai una bella ricerca... e poi commenta.

► E tu, quanta percentuale dai della tua "paghetta" per le missioni, i poveri, le raccolte eccezionali?

## SCOPRIAMO IL DONO

### Il Battesimo e la Cresima

(da "Vi ho chiamato amici", n. 135)

Con il Battesimo e la Cresima la Chiesa dona all'uomo una speranza nuova.

La vita dei battezzati è illuminata dalla certezza della vittoria del bene sul male, dell'amore sull'egoismo, della vita sulla morte. Non si può essere cristiani senza credere nella vita che dura per sempre. La fede viva del Battesimo è un germe di eternità già presente nell'oggi, inizio e anticipo della gioia piena e senza fine. Dio, amante della vita, vuole che tutti gli uomini raggiungano in Cristo la gioia piena nella vita eterna.

Chi rifiuta il suo amore sino alla fine e

chiude il cuore ai fratelli, ne rimarrà escluso per sempre.

La vita dei cristiani sulla terra è proiettata all'esistenza ultima presso Dio. Qui siamo come in cammino e ci sentiamo provvisori. Ciò non significa disprezzare l'esistenza terrena, o disinteressarci dei problemi umani.

Come Gesù ha speso tutta la sua vita nell'amore e nel servizio a Dio e agli uomini fino alla morte di croce, così ogni cristiano è chiamato a spendere la sua vita.

### Prega con i tuoi amici

*Dio ci ha creati perché possiamo conoscerlo, amarlo e servirlo come nostro Padre e vivere con lui.*

## E NOI CHE COSA FACCIAMO?

### ● *La terra, casa dell'uomo*

- ◆ In giro per i giardini del tuo paese o della tua città: la natura ti parla?
- ◆ Animali e piante sono concittadini del pianeta terra: li rispettiamo?
- ◆ Oggi si parla di "sviluppo sostenibile": con i tuoi amici ed educatori provate a parlarne.

### ● *Cittadini attivi*

- ◆ Don Bosco voleva i suoi giovani "onesti cittadini": che cosa voleva dire?

- ◆ Quali comportamenti contribuiscono alla pace e al rispetto della persona?
- ◆ Quali scelte offendono il valore della vita?

### ● *Testimoni e inviati*

- ◆ Con il Battesimo e la Cresima riceviamo il mandato di Gesù "Andate..." Che cosa significa per te, oggi?
- ◆ Hai mai pensato che Dio ha un sogno su di te? Quale sarà?
- ◆ Puoi essere sale della terra e luce del mondo. Come e dove?

## CELEBRIAMO

### **La festa degli inviati**

Tutti abbiamo ricevuto una vocazione, una chiamata che ci impegna ad impiegare i nostri "talenti" perché diano frutto per noi e per il Regno. In un momento celebrativo, magari in prossimità della IV domenica del tempo di Pasqua, giornata mondiale di preghiera per le

vocazioni, si potrebbero offrire testimonianze di chiamate o impegni particolari assunti all'interno della parrocchia, della scuola, dell'oratorio di appartenenza. Si potrebbe aiutare i ragazzi a ringraziare Dio che ha un progetto su ciascuno e invitarli ad assumersi un piccolo impegno da realizzare nell'estate che sta arrivando.

### **ALTRE IDEE**

- Realizziamo un manifesto sulla bellezza della vita dal concepimento alla morte.
- Prendiamoci cura dell'ambiente in cui viviamo: organizziamo una raccolta differenziata dei rifiuti per ripulire il giardino o il parco del nostro quartiere o paese.
- La storia del nostro paese o della nostra città: quali persone hanno lasciato traccia? Perché?
- Raccogliamo articoli e foto di personaggi particolarmente significativi nel mondo contemporaneo. Sono stati "sale della terra e luce del mondo"? Perché?
- Leggiamo la biografia di qualcuno di loro.